



La Comunità

Parrocchia Sacro Cuore - Via Aleardi 61 - Tel. 041 984279

3 febbraio 2019

n. 7 - anno 49

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(ANNO C)

**Nessun profeta è bene accetto
nella sua patria**



Gesù si manifesta come profeta. Annuncia il giudizio di Dio: smaschera le falsità, le idolarie, e ci comunica la volontà di Dio. Nella sinagoga di Nazaret, Egli invita gli astanti a conversione. Non lo fa per bacchettare, per ricollocarci sulla via della moralità nel caso avessimo deviato; per sollecitare il rispetto delle regole religiose. L'esortazione nasce dall'amore che Dio ha per l'uomo; dal desiderio di donarci la sua stessa natura. "Dico

queste cose... perché abbiano in se stessi la pienezza della gioia" (Gv 17,13).

Il Maestro porta alla luce le nostre infedeltà, per far risplendere la fedeltà di Dio; mostra le nostre cadute, per aiutarci a rialzarci. Questo vorrebbe fare con i suoi compaesani, nel racconto evangelico. Ma non riesce. Quegli uomini aspettavano dei segni, che non arrivano immediatamente e secondo gli schemi attesi: Gesù opererà poco dopo questo episodio, non a Nazaret, ma a Cafarnao. I nazaretani si indignano a tal punto che tentano di uccidere Gesù. Non sono riusciti a entrare nella logica di Dio: logica di amore generoso e gratuito, verso tutti. Non hanno compreso il significato profondo dei versetti di Isaia, destinati a farsi carne nella persona di Gesù: "Lo Spirito del Signore mi ha mandato... ad annunziare l'anno di grazia" e "Oggi si è compiuta questa scrittura". Come a dire: "Sono qui per voi, gente di Nazaret. Sono qui per ogni uomo, qualunque sia la sua origine e la sua cittadinanza. Per dimostrarvi la veridicità di quanto vi dico, non inizio da Nazaret a compiere miracoli e guarigioni, ma da Cafarnao". Dio distribuisce i suoi doni a chi vuole. Ma la sua volontà non segue la logica delle celebrità di questo mondo: non è una volontà bizzarra e capricciosa. "A chi vuole" significa a tutti, a prescindere dal merito. Sempre nel capitolo 4, nella sinagoga di Cafarnao, Gesù libera l'uomo posseduto dallo spirito impuro; uscito, guarisce la suocera di Simone; al calar del sole guarisce persone affette da varie malattie e scaccia demoni. Senza chiedere referenze. Ci è richiesto un cambio di mentalità, per accettare che l'amore di Dio è Agape (II lettura): gratuito, non esclusivo, verso tutti, anche i nemici.

*“..passando in mezzo a loro,
si mise in cammino.”*

IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEI MALATI

È forse tra i sette sacramenti quello meno capito: **noi lo celebriamo Domenica 10 febbraio 2019, Festa della Madonna di Lourdes, Giornata del Malato.**

Questo Sacramento ci libera dai peccati, ci ottiene la forza di affrontare la fatica e la sofferenza propria della malattia, ci unisce a Gesù, servo sofferente portandoci ad offrire in unione a lui le nostre sofferenze per la salvezza del mondo e se è volontà di Dio, ci ottiene la guarigione. Questo Sacramento è per gli ammalati e non va ricevuto da chi ha un semplice raffreddore. Le persone in età molto avanzata, a causa delle fatiche e delle sofferenze che normalmente portano con sé, è opportuno che ricevano questo Sacramento. Questo Sacramento poi, ricevuto negli ultimi giorni della propria vita, ci prepara all'incontro con il Signore. Sono molti i passi dei Vangeli da cui traspare la premura di Cristo Signore per i malati: egli li cura nel corpo e nello spirito, e raccomanda ai suoi fedeli di fare altrettanto. Ma il segno principale di questa premura è il Sacramento dell'Unzione, istituito da Cristo e fatto conoscere nell'Epistola di San Giacomo. Questo Sacramento è stato poi sempre celebrato dalla Chiesa per i suoi membri malati; in esso, per mezzo di una unzione accompagnata dalla preghiera dei sacerdoti, la Chiesa raccomanda i malati al Signore sofferente e glorificato, perché dia loro sollievo e salvezza (cfr. Ge 5,14-16) ed esorta i malati stessi ad associarsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo (cfr. Rm 8,17) per contribuire al bene del popolo di Dio. L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo, Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del Sacramento dell'Unzione. La celebrazione del Sacramento consiste sostanzialmente in questo: previa l'imposizione delle mani fatte dai presbiteri della Chiesa, si dice la preghiera della fede e si ungono i malati con olio santificato dalla benedizione di Dio; con questo rito viene significata e conferita la grazia del Sacramento. *Chi desidera ricevere questo Sacramento, lasci il proprio nome in segreteria anche telefonando al numero 041 984279.* Le persone che hanno difficoltà a raggiungere la chiesa, se lo desiderano, possono essere accompagnate in macchina.

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

In questa domenica celebriamo la 41° Giornata nazionale per la Vita sul tema: "È vita, è futuro"

"Costruiamo oggi, pertanto, una solida alleanza tra le generazioni" come ci ricorda con insistenza papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di

senso l'esistenza. "Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide", antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, "non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire". Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro paese". *(dal messaggio dei vescovi)*

ACCOGLIERE PER PROMUOVERE: COSTRUIAMO PONTI

Carissimi, vogliamo portare a conoscenza della Comunità il percorso che la famiglia di rifugiati sta effettuando in questo ultimo periodo. È con molta gioia che vi informiamo che sia Barry che Loveth hanno finalmente trovato un lavoro che sta permettendo loro di pensare e progettare il futuro con più serenità e speranza. La piccola Letizia, che a febbraio compirà due anni, cresce vivace e allegra e sta frequentando con grande entusiasmo l'asilo nido. Ma, ancora più importante è rendervi partecipi che, grazie alla disponibilità e generosità di un nostro parrocchiano, questa famiglia potrà finalmente trasferirsi in un appartamento più ampio e più adeguato alle loro necessità. In questi giorni Barry e Loveth si stanno dando da fare, con l'aiuto anche di alcuni parrocchiani, per sistemarlo e pitturarlo, consapevoli della grande possibilità che è stata loro data. Cogliamo però l'occasione, oltre che per aggiornarvi, per ringraziare davvero tutta la Parrocchia che in questi anni si è spesa in modo importante per questa famiglia. Tanti sono stati gli aiuti ricevuti: tanti parrocchiani e realtà della parrocchia si sono offerte in questo periodo di aiutare anche economicamente questa famiglia, soprattutto nel periodo in cui la precarietà del lavoro rendeva difficile sostenere tutte le spese. Certamente la sicurezza del lavoro permetterà a Barry e Loveth di provvedere alle loro necessità ma ci rende davvero gioiosi aver sperimentato la generosità di alcune persone che hanno offerto un aiuto economico anche per questa loro nuova casa. Anche gli aiuti morali, il tempo impiegato per loro, le vostre preghiere sono state una ricchezza grande, non è sempre stato tutto facile ma l'esperienza vissuta con questa famiglia ci ha resi sempre più consapevoli che come cristiani dobbiamo avere il coraggio di andare incontro all'altro...di costruire ponti. Siamo certi che, non solo loro, ma anche noi singoli individui e Comunità parrocchiale abbiamo potuto sperimentare la bellezza e la ricchezza dell'incontro con l'altro. Facciamo nostre le parole del Papa per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato: "*...ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca...*". Grazie!

PRIMO ANNUNCIO E PRESENTAZIONE DELLA PARROCCHIA A TUTTI

“L’amore di Cristo ci possiede. Il primo annuncio nella vita della Chiesa”: è questo il titolo della lettera pastorale indirizzata qualche mese fa dal Patriarca Francesco alla nostra diocesi. La lettera contiene l’invito a riscoprire la forza e l’importanza del primo e fondamentale annuncio cristiano (il kerigma), capace di accendere nelle persone e nelle comunità il desiderio di ricentrare la vita cristiana sul Vangelo, ossia su Gesù Cristo, il Figlio eterno del Padre che, risorto da morte, dona lo Spirito per il perdono dei peccati e ci rivela e ci dona l’infinita misericordia del Padre. L’annuncio del kerigma è così importante e viene prima di tutto perché è il fondamento su cui tutta la vita cristiana sia appoggia, e alla luce del quale il battesimo e l’eucarestia stessi ritrovano la propria centralità nella vita delle persone e delle comunità cristiane. Uno dei modi in cui la nostra parrocchia risponde a questo invito è quello di portare il primo annuncio dell’infinita misericordia del Padre a tutte le case, bussando alle porte di ogni famiglia di qualsiasi religione, cultura, etnia... e portando il saluto della pace, come ha insegnato Gesù ai suoi discepoli: “E in qualunque casa entriate, dite prima: Pace a questa casa” (Lc 10,5). Sarà anche l’occasione per presentare la nostra comunità parrocchiale con la consegna di un opuscolo che ne illustra le tante articolazioni, gli appuntamenti, gli orari, i servizi, ecc. Per questo più di trenta fratelli e sorelle della quarta comunità neocatecumenale della nostra parrocchia inizieranno prosimamente in alcune vie della parrocchia questa forma di prima evangelizzazione, con umiltà, semplicità e rispetto. Gesù ci ricorda che “la messe è grande, ma gli operai sono pochi” (Luca 10,2): la prima evangelizzazione è un’opera così vasta che gli operai davvero sono sempre pochi: perciò essa è per sua natura aperta a tutti. Il Parroco invita tutti i parrocchiani a proporsi come evangelizzatori in prima persona e a offrire i preziosi doni della comunione e della preghiera.

Massimo Azzalin (a nome delle comunità neocatecumenali)

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Martedì 5 febbraio:** Ore 16.45 Incontro per le elementari con il Beato Luigi Caburlotto
- **Giovedì 7 febbraio :** Ore 17.00 Riflessione sul Vangelo
- **Venerdì 8 febbraio:** Ore 18.00 Incontro per le medie con il Beato Luigi Caburlotto
Ore 18.30 Santa Messa e benedizione con le reliquie del Beato
- **Domenica 10 febbraio:** *Giornata del Malato*

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net